Oggi con la cerimonia d'apertura e le gare di slittino e di danza sul ghiaccio

Comincia l'Olimpiade bianca

Dopo l'espediente degli « sci col buco » infuria più che mai la « guerra » dei materiali - Intanto gli azzurri (sentito anche il parere di Onesti) hanno cambiato gli sci - Nelle prove della « libera » di ieri il più veloce lo svizzero Russi

Dal nostro inviato

INNSBRUCK, 3

I dodicesimi Giochi olimpici invernali si apriranno ufficialmente domani con una suggestiva cerimonia nello stadiolo sulla Bergisel, nei luoghi che videro le gesta di Andreas Hofer, eroe tirolese, ma al centro di questa vigilia più che i dettagli della coreografia di rito sta sempre la cosiddetta « guerra degli attrezzi » che ha avuto giusto oggi risvolti clamorosi.

Dopo la trovata degli « sci col buco » escogitata dagli specialisti austriaci, Clammer in testa, e dai « pazzi volanti » canadesi, il campo azzurro ha risposto oggi con una clamorosa decisione che è fatalmente destinata ad avere complicazioni sull'intero complesso organizzativo dello sport della neve italiana.

Per porre infatti fine alle lamentele e alle rimostranze di Thoeni, di Plank e degli altri discesisti italiani il c.t. Mario Cotelli ha fugato oggi le ultime giustificate perplessità e, interpellato in proposito il presidente del CONI Onesti, ha dato via libera ai suoi ragazzi, ha cioè concesso loro di usare già dalle prove ufficiali di domani nuovi sci, ritenuti più competitivi e in grado quindi di meglio sfruttare le loro *chances* nei confronti degli avversari, aiutati, come è noto, dalle più raffinate tecnologie. Questi sci saranno del tutto anonimi e quindi verniciati di bianco.

La decisione, com'è ovvio, vuole in pratica significare la rottura col famoso « pool », il complesso associato dei fornitori abituali, da anni in affari col « circo bianco ». Quali saranno le conseguenze di questa decisione non è dato ancora valutare, ma nel « clan » di Cotelli si confida molto nell'opera mediatrice di Onesti.

Comunque, « sci col buco » o « sci bianchi », il più veloce oggi nelle discese di prova è stato l'elvetico Bernard Russi (1'48"01) che usa sci velocissimi ma... tradizionali. Dopo il rossocrociato la graduatoria dei tempi odierni vede il canadese Jim Hunter, Philippe Roux e Franz Klammer (che resta pur sempre il grande favorito). Gustavo Thoeni è sceso in 1'53"74, 31. tempo. Meglio di lui han fatto — tra gli altri — il cugino Rolando, Stricker (che ha un po' di febbre e un potente raffreddore), Herbert Plank e due giapponesi.

Questo è quel che riguarda lo sci alpino. Ora vi diremo un po' di quello nordico. Siamo stati a Seefeld, venticinque chilometri a ovest di Innsbruck, quartier generale dei fondisti, dei saltatori, degli specialisti del biathlon. La giornata è abbagliante. Seefeld è un villaggio da cartolina immerso nella neve. Case linde, piccole, veri balocchi.

Al Bergland Hotel, una via di mezzo tra la baita e la casa di campagna, troviamo Francesco Giacomelli, un 18enne alto, simpatico e dai capelli castani che gli cadono sugli occhi chiari. Francesco — che gareggia per le Fiamme Gialle (come Armando Zambaldo e Franco Fava) — è uno specialista della combinata nordica, una difficile disciplina che raggruppa fondo e salto. Con lui parliamo di questi sport nati nel Nord, così popolari in Paesi centro-europei come l'Austria e la Cecoslovacchia, e così ignoti e ignorati da noi. E il discorso ci porta alla domanda che ci premeva: « Ma da voi, in montagna, le scuole sono "chiuse" allo sport come nella quasi totalità delle grandi città? ». Scopriamo così che anche in montagna la scuola italiana è scuola italiana. E cioè poco disposta — come discorso di fondo — alla collaborazione. Vi sono si casi sporadici di presidi, provveditori ed insegnanti sensibili alle esigenze sportive ma sono (come dice il vecchio assioma) l'eccezione che conferma la regola.

Parliamo poi con il colonnello Battista Mismetti, gran capo dello sci nordico. E la domanda è quasi d'obbligo: « Come mai si è spezzata quella magnifica linea ideale nata con Marcello De Dorigo e proseguita con Franco Nones? Il terzo uomo, chiamiamolo così, Ulrico Kostner ha deluso ed i giovani di oggi, bravi e pieni di coraggio, non paiono all'altezza dei nordici, dei tedeschi democratici e, forse, nemmeno degli svizzeri ». « *De Dorigo e Nones* — è la risposta — *erano come Coppi e Bartali. Ne nascono ogni tanti anni. Sono fenomeni. Ma i fenomeni, purtroppo, sono la regola nel nostro caotico mondo sportivo. Non saprei a chi dare la colpa. Forse da parte nostra è mancata quella somma di attenzioni che ci avrebbe permesso di non trovarci con un buco di tre-quattro anni in questa generazione* ».

E ora passiamo al bob con una notizia piuttosto interessante. La delegazione svizzera e quella austriaca hanno ricevuto delle lettere anonime nelle quali si denunciano i tedeschi federali di « gioco scorretto ». Ecco di che si tratta. I tedeschi si servirebbero di un congegno elettronico che permetterebbe loro di partire alla Armin Hari (per adoperare un paragone tratto dall'atletica leggera). In tal modo non perderebbero nemmeno un centesimo di secondo. E sapete bene cosa significhino i centesimi di secondo in gare superveloci come quelle di bob. In effetti nessuno sa spiegarsi (a meno che si ammetta l'esistenza di questo misterioso congegno) come facciano i tedeschi a guadagnare quasi mezzo secondo nei 500 metri iniziali e praticamente a parità di spinta. E' appena il caso di dire che il mondo del bob è in subbuglio. A proposito di bob vale la pena rilevare che nel poker dei favoriti (Austria, Germania Federale, Svizzera, Italia) si sono inseriti brillantemente i formidabili equipaggi della RDT.

Remo Musumeci

GARE e TV

Oggi

GARE
- Ore 14,30: Cerimonia d'apertura
- » 17,00: Pattinaggio: danza su ghiaccio (figure obbligatorie)
- » 19,00: Slittino: prima manche masch. e femm.

TELEVISIONE
- Ore 14,25-16,00: Cerimonia d'apertura da Bergisel

Domani

GARE
- Ore 9,00: Slittino: seconda manche masch. e femm.
- » 9,00: Fondo: 30 chilometri uomini (Seefeld)
- » 10,00: Pattinaggio veloce: 1.500 m. femminili
- » 12,30: Sci alpino: discesa maschile
- » 14,00: Hockey (tre incontri del gruppo « B »)
- » 18,00: Pattinaggio: danza su ghiaccio (2ª fase) Pattinaggio: coppie (programma breve)

TELEVISIONE
- Ore 8,55-12,00: Fondo 30 chilometri e Slittino
- » 12,55-14,00: Discesa libera maschile
- » 17,00-18,00: Discesa libera maschile

Il prof. Perugia prende tempo

Riva: 48 ore per decidere

Riva ha ricevuto ieri gli auguri da Re Cecconi

Forse Gigi Riva non dovrà essere operato alla gamba destra, considerata la positiva evoluzione dell'infortunio, subito dal giocatore durante la partita con il Milan. La novità è venuta fuori dopo l'accurata visita alla quale l'ala del Cagliari è stata sottoposta dal professor Perugia all'Istituto ortopedico dell'Università.

In altre parole, il malanno del giocatore si è rivelato meno grave del previsto. I primi sommari esami eseguiti ieri hanno confermato la diagnosi del prof. Pirastu. Non c'è stato un distacco netto del tendine e non si sono notate infrazioni osseee. Il professor Perugia si è mostrato pacatamente ottimista nel presentare il quadro della situazione nel corso di una breve conferenza stampa tenuta in una saletta dell'Istituto al termine della visita.

« *Ho trovato il giocatore un po' affaticato* — ha spiegato il prof. Perugia — *ma moralmente sollevato. La diagnosi iniziale, fatta dai medici del Cagliari Fadda e Pirastu si è rivelata esatta. Riva presenta un distacco del tendine prossimale dell'adduttore lungo. Per fortuna si tratta di un distacco breve nel punto di inserzione del tendine sull'osso pubico che forse potrà guarire e cicatrizzarsi da solo, senza il bisogno di un intervento chirurgico. Inoltre la gamba non presenta nemmeno infrazioni ossee, come solitamente avviene in simili circostanze. In ogni caso prima di prendere una decisione definitiva voglio attendere un paio di giorni, per sottoporre nuovamente il giocatore a nuovi e più accurati esami. Se questi risulteranno positivi, come personalmente mi auguro, il pericolo di un'operazione può considerarsi escluso* ».

— Quante probabilità esistono di rivedere l'ala di nuovo in campo?

« *Mi sembra alquanto prematuro stabilire un termine esatto. Ora pensiamo prima a stilare la diagnosi esatta dell'infortunio e poi vedremo. In ogni caso sono ottimista. Sono certo che il giocatore potrà tornare a giocare, non in questo campionato s'intende, ma nel prossimo* ».

— Anche se sarà necessaria un'operazione?

« *Posso assicurare categoricamente che un intervento chirurgico non pregiudicherà assolutamente il futuro calcistico del mio paziente* ».

— Quanto tempo occorrerà alla gamba per riacquistare la sua funzionalità?

« *Se si trattasse di una persona qualunque un mese e mezzo circa, ma per un giocatore di calcio dovrà trascorrere un periodo di tempo che va dai cinque ai sei mesi* ».

— Quali possono essere le cause di questo infortunio, che non è stato generato da colpi violenti?

« *E' una lesione tipica da usura muscolare. Riva ha chiaramente il tono muscolare logorato dalla lunga attività e da altri precedenti malanni. Solo così la si può giustificare* ».

A questo punto il professor Perugia ha salutato tutti dando appuntamento a domani mattina alle 11, per la risposta definitiva.

Il rinvio del responso ha un pochino contrariato il giocatore, che sperava di conoscere ieri stesso la precisa entità del suo infortunio.

« *Credevo* — ha commentato così Riva con un pizzico di amarezza — *di risolvere ogni cosa entro oggi. Non mi piace per abitudine attendere, mi snerva. Ma se non si può fare altrimenti...* ».

— Le fa male la gamba?

« *Se sto immobile no, ma se mi muovo un pochino sono dolori. Stanotte non ho chiuso occhio, non riuscivo a stare a letto. Non solo per la gamba, ma anche perchè non vedevo l'ora di venire qui, a farmi visitare* ».

— Si tratterrà a Roma dopo?

« *Finchè dovrò stare sotto osservazione senz'altro. Dopo probabilmente andrò a Leggiuno* ».

— Sarà un'ottima occasione per conoscere il clima della capitale.

« *Purtroppo lo conosco molto bene, specie quello delle cliniche e degli ospedali. Questo dove ora mi trovo riceverato, ha già avuto occasione di ospitarmi, quando mi ruppi la gamba nella partita con il Portogallo. Allora mi sistemarono al piano di sotto* ».

Paolo Caprio

Ancora un petroliere all'orizzonte di Rivera

Bogarelli smentisce di essere il futuro presidente del Milan

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Gianni Rivera non ha un minuto di sosta. Prima di partire per Cagliari ha dovuto registrare un'intervista per la TV svizzera, ha giocato nei 90 drammatici minuti costati la carriera (forse) di Gigi Riva, si è precipitato a Roma dove ieri ha registrato per la TV (italiana, questa volta), la trasmissione « L'ospite delle 14 » che andrà in onda domenica prossima. Con lui, alla trasmissione di Rispoli, hanno partecipato i colleghi Maurizio Barendson e Rosanna Marani. Domenica rivedremo dunque i famosi sei minuti del Messico e sentiremo un Rivera abbastanza piccato per le domande indiscrete.

Al ritorno a Milano, la notizia — a sua volta indiscreta — che qualcuno durante la sua assenza, domenica sera, in un ristorante, ha presentato ufficiosamente « agli amici » un personaggio che avrebbe dovuto essere secondo le intenzioni, il prossimo presidente del Milan in sostituzione del buon ingegner Bruno Pardi, che ricopre una carica puramente onorifica e comoda.

Il nuovo presidente « presentato » ha anche ovviamente un nome. Si chiama Ferruccio Bogarelli, petroliere, laureato in legge, mantovano di nascita, editore di riviste sportive.

Bogarelli è il secondo petroliere (il terzo, se consideriamo Butticchi) all'orizzonte del Milan. L'altro è Dino Armani, fidejussore ufficiale presso le banche che fan credito alla società rossonera, componente della famosa Finanziaria di cui Rivera è amministratore delegato.

Abbiamo raggiunto Bogarelli telefonicamente: « Io sono buon amico di Rivera — *ci ha detto* — e non posso nascondere di averlo sempre aiutato, direttamente ed indirettamente, cioè trovandogli persone che potessero a loro volta aiutarlo. Sono anche un sostenitore della sua causa, ma smentisco nella maniera più assoluta di essere mai stato presentato come il futuro presidente del Milan durante una cena od altrove»

« Io posso dire — *ha aggiunto Bogarelli* — di non avere nessuna intenzione di diventare il presidente del Milan Queste continue voci nuocciono alla squadra nella maniera più assoluta, specie ora che avrebbe bisogno di tranquillità ».

g. m. m.

Nell'amichevole allestita appositamente (ore 15)

«Test» per Brignani oggi a Tor di Quinto

Tommaso Maestrelli è notoriamente una persona coerente. Ha sempre detto di stimare Brignani e di attendere la sua guarigione per rinforzare il centrocampo e ora che il giocatore è quasi pronto ha deciso di accelerare i tempi della sua ripresa.

Per oggi, infatti, a Tor di Quinto (ore 15), raccogliendo anche una precisa richiesta del giocatore, fatta la settimana scorsa, ha allestito una partita amichevole tra la Lazio e il Pratense una squadretta di dilettanti, che parteciperà ad un torneo ricreativo. Non sarà un « test » molto impegnativo, ma adatto per un giocatore che torna a disputare una partita vera dopo due mesi di assenza. Se oggi il centrocampista dimostrerà di essere sulla strada buona, non è escluso che Maestrelli cominci a fare un pensiero sulla sua utilizzazione, non tanto contro la Samp all'« Olimpico » ma nella seguente partita di San Siro contro l'Inter.

Brignani, dopo lo sfogo della settimana scorsa, di fronte a questa prospettiva è apparso rinfrancato. Gli hanno fatto bene le parole dell'allenatore, che ieri mattina, dopo l'allenamento lo ha convocato nel suo stanzino per una cordiale chiacchierata, nella quale ha confermato tutta la buona disposizione nei confronti. Contro il Pratense, oggi Maestrelli manderà in campo: Moriggi; Ammoniaci, Caccavo; Manfredonia, Ghedin, Borgo; Giordano, Masuzzo, Ferrari, Brignani, Agostinelli. A disposizione sono stati convocati Rezzonico, Montesi, Apuzzo e Tarallo. Gli altri si alleneranno in mattinata. Ieri leggero allenamento al quale non hanno preso parte Chinaglia (in permesso in Usa), Petrelli e Lopez che risentono di alcuni acciacchi dovrebbero sparire in un paio di giorni.

Superaffollata l'infermeria giallorossa. La partita di Ascoli ha lasciato il segno un po' a tutti, soprattutto a Batistoni e Peccenini, che con novanta propabilità su cento, domenica dovranno saltare la trasferta di Cagliari. Ma anche Sandreani, De Sisti e Zitta hanno dovuto marcare visita per smaltire lezzere contusioni. Domani (ore 15), al « Flaminio » la Roma giocherà in amichevole la squadra svedese del Malmoe, che si trova in Italia, per un periodo di allenamento. Liedholm con molta probabilità rimpiazzerà Peccenini e Batistoni con Negrisolo e Sandreani (se avrà recuperato la necessaria condizione fisica. Sicuro l'esordio di Casarsoli al centro dell'attacco).

Per la partita questi i prezzi: Tribuna coperta L. 3.500; distinti L. 2.000; curve Lire 1.000.

Conferenza-stampa dopo l'allenamento del Napoli

Vinicio conferma: «Volevo andarmene»

NAPOLI, 3

Domenica sera Luis Vinicio voleva lasciare il Napoli. Era questo il vero significato della sua fuga dal San Paolo. Luis voleva andarsene per i fischi che il pubblico aveva riversato sulla squadra (prima e dopo la partita) e per una « campagna di stampa » che egli ha definito « denigratoria ». Se è tornato sulla sua decisione, Vinicio lo ha fatto per la solidarietà espressagli dai giocatori e perché — ha detto — il presidente Ferlaino era lontano da Napoli. Sarebbe stato « deprecabile » — ha detto il tecnico — assumere una decisione così importante in assenza del massimo esponente della società. Il caso però adesso è chiuso: anche quando tornerà Ferlaino, Vinicio resterà al suo posto, perché ha deciso di restare.

Tutto questo (ed anche altro) ha detto stasera Vinicio nel corso di una conferenza-stampa improvvisata negli spogliatoi del San Paolo, al termine del lungo allenamento diretto dal tecnico. Vinicio è così tornato a parlare dopo i due giorni di assoluto silenzio che si era imposto. Dopo la fuga dal San Paolo, non si era mai mosso da casa sua. Si era limitato a non rispondere al telefono, era stata diffusa la voce che si fosse recato in giro sulla costiera amalfitana.

Decisa dalla Federazione dopo un incontro con le componenti calcistiche

Commissione di studio contro la violenza negli stadi di calcio

All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti della polizia, il presidente dell'USSI e i rappresentanti dei quattro quotidiani sportivi - Dichiarazioni di Franchi

« *Come debellare la violenza negli stadi* », è stato l'argomento di un dibattito svoltosi alla Federcalcio. Sotto la direzione del presidente Franchi e con la partecipazione di Carraro, Anzalone e Ceravolo per la Lega « pro », Cestani, De Cuadio e Garzelli per la Lega « semipro », Grassi è Jacinto per la Lega dilettanti, Campanati, Ferrari Aggradi e Jonni per il settore arbitri, Alfonso Vigorita per la CAF, Campana, Pasqualini e Rivera per l'Associazione calciatori, Del Grosso, Rocco e Corsi in rappresentanza degli allenato Parodi, Faitella e Boni per l'Associazione dei tifosi; Crespi per l'USSI, Gismondi, Biagi, Griglié e Baretti per i quattro quotidiani sportivi, Ameri e Pascucci per la Rai-Tv, il vice-capo della polizia Parlato, l'ispettore generale dei servizi di sicurezza del Ministero degli Interni Troisi e il vice questore Giacomantonio.

Sul dibattito ha poi riferito, in una conferenza stampa, il presidente della Federcalcio Franchi.

« Per la prima volta — ha detto Franchi — l'argomento è stato discusso da tutte le componenti del calcio con la partecipazione di autorevoli rappresentanti del ministero degli interni. Premesso che non ci preoccupa tanto la violenza relativa agli episodi del calcio in se stesso (come l'isolato spettatore che arriva a colpire l'arbitro), quanto quella gratuita di gruppi più o meno organizzati, ci siamo trovati di fronte ad una concorde dichiarazione d'intenzioni e ad una pronunciamento unanime sulla necessità di approntare un piano pratico ».

« Praticamente si è partiti da una generale autocritica della Federcalcio, degli allenatori, dei giocatori che hanno riconosciuto come certi loro atteggiamenti possono in alcuni casi essere provocati. I rappresentanti della stampa presenti non hanno, invece, ritenuto di doversi riconoscere corresponsabili ritenendo doveroso, sempre e comunque, riferire su ciò che accade senza inammissibili autocensure ». « Molto articolato — ha continuato Franchi — è stato il discorso sull'intervento e la collaborazione della polizia. Circa la possibilità di un controllo preventivo allo ingresso degli stadi, per evitare che sugli spalti possano assieparsi spettatori muniti di armi così dette improprie e in alcuni casi anche meno generiche — Franchi ha precisato — le società di calcio italiane non hanno le stesse possibilità di quelle di altri paesi in quanto non sono proprietarie degli impianti dove giocanno, e sorge spesso il conflitto di competenza su chi debba organizzare l'accesso agli impianti medesimi e a chi spettino i controlli relativi. Preso atto delle dimensioni del problema si è deciso di istituire una commissione permanente tra le varie componenti oggi riunite per approntare i necessari provvedimenti ».

Alla nostra domanda se la discussione avesse o meno preso in esame i dati oggettivi del problema, localizzando nelle varie città, nei differenti campionati e così via il fenomeno, Franchi ha risposto: — « Non abbiamo molto puntualizzato in questo senso, anche se non sono mancati precisi riferimenti a ciò che avviene in alcuni stadi, come Roma e Milano per esempio. Ma questo attento studio e questa puntuale conoscenza dovranno essere materia di studio e di lavoro della commissione che insedieremo appositamente ».

Eugenio Bomboni

Riunione ieri alla Federcalcio

Bernardini paventa il riformarsi dei «clan»

I responsabili del settore tecnico della nazionale di calcio Bernardini, Bearzot e Vicini, hanno riferito ieri a Franchi e Carraro e agli altri membri della presidenza federale, le loro considerazione sulla *partita-allenamento* sostenuta mercoledì 28 gennaio dagli azzurri a Nizza.

Sostanzialmente queste le considerazioni tecniche che Bernardini e i suoi collaboratori hanno presentato ai dirigenti della Federcalcio: « Il pessimo terreno su cui si è giocato è un'attenuante alla brutta prestazione fornita dagli azzurri. La squadra ha giocato molto deconcentrata nel primo tempo e quando, nel secondo tempo, ha cercato di forzare ha sbagliato molto. Il difetto principale degli azzurri è apparso l'incapacità a togliere la palla agli avversari a centrocampo, consentendo così ai francesi di giocare in tutta tranquillità ».

Il programma degli azzurri, dopo questo incontro, è stato confermato: il 18 febbraio a Firenze giocheranno in formazione tipo contro il Zurigo; il 10 marzo sosterranno un « allegro » allenamento contro una « squadretta » nei paraggi di Firenze mentre il previsto impegno del 7 aprile è ancora da precisare. Ad Essen, contro la Germania B, giocherà una squadra « Under 23 » della quale non faranno assolutamente parte i giocatori impiegati contro il Zurigo il 18 febbraio. Per la « Under 21 » Bernardini ha annunciato la decisione di orientarsi, specialmente per le « punte » su giovani della serie B, facendo i nomi di Pruzzo e Muraro.

A Bernardini è stato quindi chiesto se siano stati o meno presi in esame alcuni problemi emergenti in seno alla nazionale, come il paventato riformarsi di « clan » in seno alla squadra

« Fino ad oggi ho avuto la sensazione che i migliori si siano dedicati alla squadra onestamente — ha risposto Bernardini — Non vogliamo tornare assolutamente ai *clan*. Quanto prima cercheremo di capire se questo pericolo sia reale ed eventualmente prenderemo le necessarie precauzioni ».

Ma sulla possibilità di debellare un eventuale stato di fatto Bernardini non è apparso affatto convinto.

In serata Bernardini, con Bearzot e Vicini, è andato a far visita a Gigi Riva nella clinica ortopedica dell'Università.

e. b.

A Napoli la Tris di venerdì

Quindici cavalli sono annunciati partenti nel « Premio Rivisondoli ». In programma venerdì prossimo nell'ippodromo di Agnano galoppo di Napoli, prescelto come corsa TRIS della settimana.

A VOCE SPIEGATA!
Chi usa protesi dentali usa
super-polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Lettere all' Unità

L'intervento chirurgico in diretta TV

Cara Unità,

ho letto con una certa sorpresa sul nostro giornale l'articolo dedicato all'intervento chirurgico trasmesso in diretta dalla TV giovedì scorso. Piuttosto che una cronaca del programma e le dichiarazioni del chirurgo (che secondo me contribuiscono a far apparire certi medici ancora più «maghi» di quanto già non ritengano di essere), mi aspettavo un commento che mettesse in evidenza come la conclamata « eccezionalità » di riprendere avvenimenti di questo genere derivasse tutta dal fatto che la trasmissione avveniva in diretta, esattamente come accade per gli incontri sportivi. Che non per questo sono un fatto eccezionale, televisivamente parlando, e tuttavia sono quasi una rarità dato che in mezzo a tutto quello che accade (manifestazioni operaie, sedute parlamentari, avvenimenti di attualità in generale che richiederebbero ben più a ragione riprese dal vivo), sono gli unici ad avere il privilegio di poter essere veduti in simultanea. Ma soprattutto, da un punto di vista politico, mi aspettavo che venisse sottolineata la strumentalità di un'iniziativa come questa dell'intervento chirurgico televisivo che ha tutta l'aria di essere un grosso favore di tipo pubblicitario concesso alla classe medica. E ciò, guarda caso, proprio in un momento in cui la corporazione dei medici, fra i quali tuttavia vi sono fortunatamente numerose eccezioni, è messa sotto accusa dall'opinione pubblica perché tenta di boicottare la pur scadente riforma sanitaria, chiedendo allo stesso tempo sensibili aumenti delle tariffe delle prestazioni.

Non si tratta insomma di mettere in discussione l'abilità del chirurgo telegenico o la buona riuscita dell'operazione (ciò che era fuor di dubbio, data la sua semplicità: e poi la pubblicità uno se la fa solo quand'è certo del risultato positivo), ma la scelta che è stata compiuta: a questo punto, certamente eccezionale e ben più interessante sarebbe trasmettere in diretta, per fare un esempio, il processo ai fascisti della strage di piazza Fontana, se mai si farà. In questo caso, non si potrà certamente sospettare che vi sia stata una pressione della magistratura, dato che il programma sarebbe tutt'altro che pubblicitario.

MARCO TESI
(Firenze)

Un posto in corridoio, con letto senza materasso

Signor direttore,

lunedì 19 gennaio dovevo ricoverarmi presso l'Ospedale civile San Salvatore dell'Aquila, nel reparto ginecologico, per un intervento chirurgico. Recatami all'accettazione del reparto, mi sono vista rifiutare il ricovero dal medico di turno che mi ha detto di non disporre assolutamente di posti liberi; ha aggiunto che avrebbe potuto sistemarmi solo nel corridoio, in un letto senza materasso (sono sue testuali parole) e che tale situazione dura ormai da parecchio tempo.

Naturalmente non ho accettato una simile soluzione nè ho accettato quella della cameretta a pagamento dove c'erano posti liberi e letti con materasso, per cui oggi sto ancora aspettando il mio turno per il ricovero.

Ora io vorrei chiedere: 1) E' legale una tale discriminazione anche nell'ambito dell'ospedale? 2) Se è vero che tale situazione dura ormai da parecchio tempo, cosa intendono fare quelli della Regione: ricoverare direttamente al camposanto chi non paga di tasca propria la degenza e gli interventi chirurgici?

GIUSEPPINA DI GIROLAMO
(Scoppito - L'Aquila)

Come poteva essere salvata la madre di Torino?

Egregio direttore,

« L'aborto doveva salvare la donna di Torino » *è il titolo di un articolo dell'*Unità *che per la drammaticità del suo contenuto dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti gli italiani. Sono madre di quattro figli e, grazie a Dio, ho sempre avuto la possibilità di portare a termine le mie gravidanze senza che queste mi portassero allo sfinimento fisico e psichico ma, nonostante ciò, penso di poter comprendere fino in fondo il dramma di Giuseppina Squillace. Ho vissuto sei anni a Torino e ricordo bene cosa significa per una donna ogni nuova gravidanza in una città dove la famiglia-tipo è composta di padre, madre e un unico figlio. Posso certamente credere che la povera donna sia stata derisa per la sua richiesta di abortire il sesto figlio. Ma Giuseppina Squillace non doveva avere il sesto figlio come forse non avrebbe dovuto avere il quinto nè il quarto. Forse per lei, due o tre figli erano il massimo delle sue possibilità. Ma ciò non significa che ella doveva abortire il quarto, il quinto, il sesto figlio e quanti altri ancora ne avesse concepiti con le conseguenze fisiche e psichiche che ben conosciamo.*

L'aborto doveva salvare la donna di Torino? O non era forse la decisione di non concepire e i mezzi per riuscirvi che dovevano salvarla? Si parla moltissimo di aborto e troppo poco del dovere di non concepire; del dovere dei medici di far conoscere alle donne e ai loro mariti ogni mezzo possibile per non concepire; del dovere della società di fornire questi mezzi gratuitamente; del dovere di educare i giovani a non concepire per non arrivare al problema dell'aborto. Perché dalle pagine dei giornali si parla troppo poco di questo aspetto del problema? Forse oggi si è più ascoltati se si parla di aborto, ma l'aborto di oggi nasce da un problema di ieri, che dobbiamo risolvere per non continuare a dover parlare di aborto anche nella società di domani, che si spera più evoluta.

MARIA MARZOLO
(Bologna)

Per le nuove sezioni

SEZIONE del PCI « P. Togliatti », *84050 Futani* (Salerno): « *La nostra è una sezione nuova, inaugurata l'11 gennaio di quest'anno. La sezione non ha possibilità economiche, anche perchè gran parte degli iscritti sono studenti. Non riusciamo a far fronte alle spese di propaganda e a fare abbonamenti a giornali e riviste, indispensabili per una preparazione politica e culturale. Chiediamo di darci una mano a tutte le sezioni e ai compagni che hanno possibilità, mandandoci libri e materiale* ».

SEZIONE del PCI « Lenin » e CIRCOLO della FGCI, via Duomo 21, *83040 Frigento* (Avellino): « *Abbiamo aperto da poco la sede del partito e della Federazione giovanile. Non abbiamo materiale a disposizione per gli iscritti e i simpatizzanti. Rivolgiamo perciò un appello a tutti i compagni, alle sezioni e ai lettori affinchè ci spediscano libri, riviste, giornali, per la informazione politica di tutti noi. Siamo sicuri dell'interessamento del giornale e salutiamo fraternamente tutti i compagni* ».

SEZIONE del PCI « P. Togliatti », via Fratelli Bandiera 9, *88010 Vazzano* (Catanzaro): « *Siamo un gruppo di giovani compagni e proprio in questi giorni, superando notevoli difficoltà, abbiamo aperto una nuova sezione del PCI. Una cosa non facile, dato che in questa zona domina la DC, speculando sull'ignoranza e sulla buona fede della povera gente. Per rompere questo dominio, occorrono impegno politico e buona preparazione. Per questo chiediamo un contributo con l'invio di libri, giornali e riviste* ».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Olindo CAMANZI, Alfonsine; Giovanni RIBES, Reggio Emilia; Roberto INFRASCA, La Spezia; Giovanni ALTONI, Roma; Andrea RAVAZZANI, Siena; Rinaldo ALBERONI, Bologna; G. B., Reggio Emilia (in riferimento all'accordo del 21 ottobre 1975 per le pensioni agli statali, commenta: « *Alla tanto discussa giungla retributiva, si aggiunge adesso anche la giungla pensionistica dei dipendenti statali* »); L. Z., Venezia (« *Le donne e le giovanette che difendono i diritti alla loro libertà sessuale non si lasciano certo accalappiare o intimorire dal ricatto degli elementi più codini e più anacronistici dell'alto clero poichè ormai la validità vittoriosa del motto eraclitiano "tutto scorre" è di gran lunga prevalente sul tentativo ecclesiastico di rilanciare il grido crociato di 9 secoli or sono "Dio lo vuole"* »).

Carmine CASTALDI, Napoli (« *Ho la netta sensazione che vi siano forze politiche che hanno interesse a creare confusione, come se non bastasse quella creata dalla DC in in 30 anni di malgoverno e di corruzione, compreso il finanziamento della CIA. Eppure il 15 giugno il popolo italiano col suo voto ha detto chiaramente cosa vuole* »); UN GRUPPO di soldati della caserma « Monte Vodice », Villa Vicentina - Udine (« *Viviamo in camerate fredde e malsane, dove materassi e indumenti sono costantemente umidi e gelati. Addirittura molti di noi dormono in sacchi a pelo portati da casa perchè otto coperte non bastano a ripararci dal freddo e dall'umidità. Basti pensare che la temperatura nelle camerate va anche sotto lo zero* »).

Riccardo LIVERANI, Bologna (« *E' miseramente fallita la Commissione antimafia: la montagna non ha nemmeno partorito il minuscolo topolino proverbiale, anch'esso, forse, aderente all'onorata società* »); Aldo FENELLI, La Spezia (« *Perchè non utilizzare lo spazio bianco in alto a sinistra, accanto al titolo, esponendori permanentemente, e non solo in periodi elettorali, il simbolo del PCI?* »); Giovanni NADAL, Milano (« *I lavoratori, i pensionati che di più fanno le spese della grave situazione economica, chiedono strumenti nuovi e più severe misure contro gli evasori fiscali e gli esportatori di valuta all'estero, contro il dilagare degli scandali; domandano il controllo sui prezzi di stretta necessità e misure repressive contro gli speculatori e gli imboscatori di merce* »).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.